NOTIZIE

1
2019

BARTOLOMEO VIVARINI, Trittico con *San Francesco d'Assisi tra i santi Michele Arcangelo, Antonio di Padova, Bernardino da Siena e Pietro Apostolo*, 1483, tempera su tavola, 116 x 151 cm, Bari, *Pinacoteca metropolitana «Corrado Giaquinto»*.

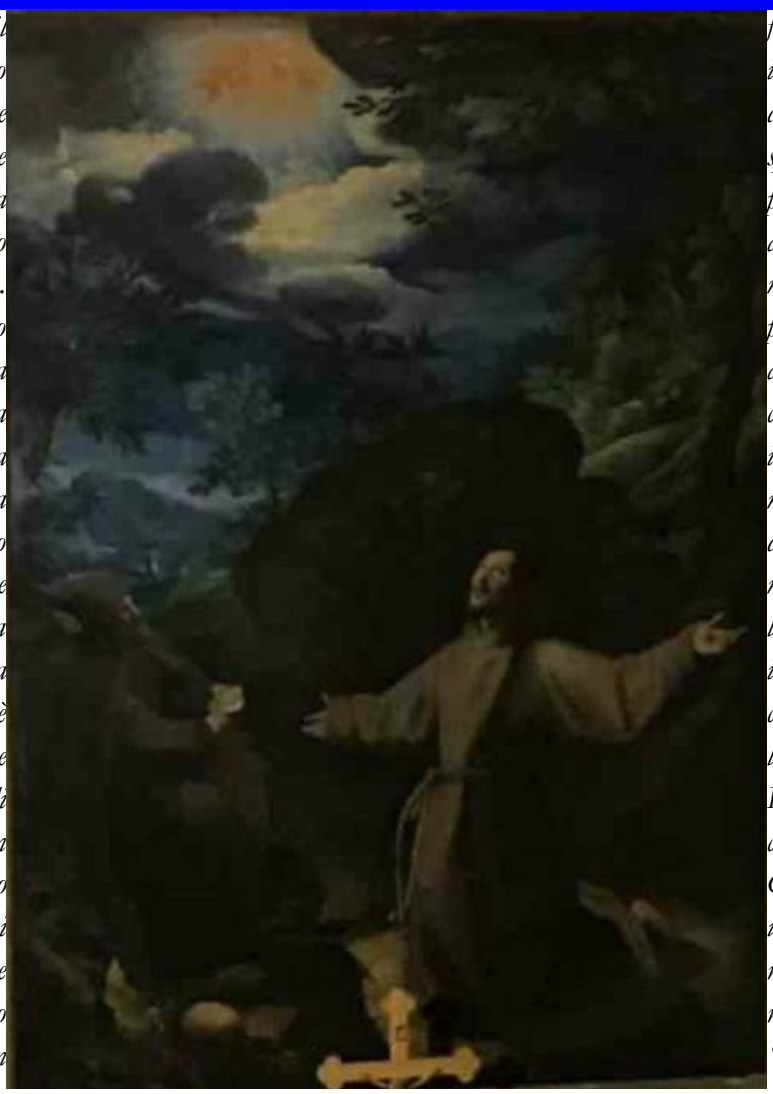
Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo
dei Frati Minori Conventuali

Sommario

Santa Sede 3
Curia generalizia 12
Ministro provinciale 17
Segreteria provinciale 22
Varie & Conventuali 23
Milizia dell'Immacolata 24
Prossimamente 26

Il bello di Francesco

*Non è la prima volta che il nostro articolato percorso attraverso le testimonianze iconografiche sanfrancescane sul territorio pugliese ci porta a imbatterci in questo prolifico pittore napoletano. Stavolta lo troviamo impegnato in una commissione per la remota Galatone, per la cui chiesa dei Cappuccini Livia Squarciafico e Cosimo Pinelli, duca di Acerenza e marchese della cittadina salentina, gli assegnano la pala dell'altar maggiore, che è quella che vediamo qui, e un'altra pala per l'altare di una cappella laterale, con l'*Immacolata. *Abbiamo quindi una nuova prova dei rapporti sempre più stretti che tra XVI e XVII secolo vanno legando, anche in ambito artistico, il periferico ambiente pugliese alla capitale vicereale, sostituendosi al più antico asse economico e culturale "adriatico" con la Serenissima. Siamo di fronte a uno dei vertici della produzione del Santafede. Un bagliore squarcia l'oscurità profonda della Verna, riverberandosi sulla silenziosa vallata sullo sfondo, sulle balze montane in secondo piano, contro le quali si stagliano stupendamente in controluce le fronde degli alberi, e investendo in pieno la figura di san Francesco, dalle braccia spalancate in forma di croce, e pochi altri dettagli, il viso affilato di frate Leone, le sue mani oranti, il teschio in primo piano, caratteristico attributo iconografico controriformista del Santo interamente assorbito nella mistica contemplazione dell'Eterno. Un senso di misteriosa sospensione pervade la scena, pittoricamente risolta in un'affascinante notturno che sa tanto di certe tipiche luminescenze fiamminghe alla Paul Bril, che fu a Napoli nel corso dell'ultimo decennio del Cinquecento, ma anche da una potente ispirazione naturalistica, visibile tanto nella trattazione "drammatica" della luce, quanto nel brano di natura morta col teschio e il vecchio libro al margine inferiore della tela; il tutto, però, reso in quel morbido impasto cromatico veneteggiante, che è una cifra stilistica peculiare del Santafede. San Francesco e il buon Leone sono in veste di Cappuccini — e non poteva essere diversamente! — e dell'ardente fervore mistico dei principi di quell'Ordine sembrano anch'essi trasmetterci un vivo bagliore.* MR



FABRIZIO SANTAFEDE, *San Francesco d'Assisi riceve le stimmate*, 1600-1602, olio su tela, Galatone, *San Francesco d'Assisi*

***Notizie*. Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo dei Frati Minori Conventuali.**
Anno XXXII — n. 1 — gennaio-marzo 2019
Curia provinciale – Convento «Mater Ecclesiæ» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla» - Via Giovanni Gentile, 90/92 — 70126 BARI — Tel./fax: 080.5491272
web: www.ofmconvpuglia.it; *e-mail*: curiapulia@iol.it; PEC: curiapuglia@hitechmail.it
pro manuscripto

Romano Pontefice

1. Omelia di Sua Santità Francesco nella Messa per la dedicazione dell'altare e l'incontro con il clero, i consacrati e i movimenti laicali (sabato 26 gennaio 2019, Nuestra Señora de la Asunción de Panamá, Basilica cattedrale di Santa María la Antigua)

Prima di tutto voglio congratularmi col signor Arcivescovo, che per la prima volta, dopo quasi sette anni, ha potuto incontrare la sua sposa, questa chiesa, vedova provvisoria per tutto questo tempo. E congratularmi con la vedova, che oggi cessa di essere vedova, incontrando il suo sposo. Voglio anche ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo, le autorità e tutto il popolo di Dio, per tutto quello che hanno fatto perché il signor Arcivescovo potesse incontrarsi con il suo popolo, non in una casa prestata, ma nella sua casa. Grazie!

Nel programma era previsto che questa cerimonia, per il tempo limitato, avesse due significati: la consacrazione dell'altare e l'incontro con sacerdoti, religiose, religiosi e laici consacrati. Perciò, quello che dirò sarà un po' in questa linea, pensando ai sacerdoti, alle religiose, ai religiosi e ai laici consacrati, soprattutto a quelli che lavorano in questa Chiesa particolare.

«Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere"» (*Gv* 4,6-7).

Il vangelo che abbiamo ascoltato non esita a presentarci Gesù stanco di camminare. A mezzogiorno, quando il sole si fa sentire con tutta la sua forza e potenza, lo troviamo presso il pozzo. Aveva bisogno di placare e saziare la sete, ristorare i suoi passi, recuperare le forze per poter continuare la sua missione.

I discepoli hanno vissuto in prima persona quello che significava la dedizione e la disponibilità del Signore per portare la Buona Notizia ai poveri, fasciare i cuori feriti, proclamare la liberazione ai prigionieri e la libertà ai prigionieri, consolare chi si trovava nel dolore, proclamare l'anno di grazia per tutti (cfr *Is* 61,1-3). Sono tutte situazioni che ti prendono la vita, ti prendono l'energia; e "non hanno risparmiato" nel regalarci tanti momenti importanti nella vita del Maestro, dove anche la nostra umanità possa incontrare una parola di Vita.

Affaticato per il viaggio

È relativamente facile per la nostra immaginazione, ossessionata dall'efficienza, contemplare ed entrare in comunione con l'attività del Signore, ma non sempre sappiamo o possiamo contemplare e accompagnare le "fatiche del Signore", come se questa non fosse cosa di Dio. Il Signore si è affaticato, e in questa fatica trovano posto tante stanchezze dei nostri popoli e della nostra gente, delle nostre comunità e di tutti quelli che sono affaticati e oppressi (cfr *Mt* 11,28).

Le cause e i motivi che possono provocare la fatica del cammino in noi sacerdoti, consacrati e consacrate, membri dei movimenti laicali, sono molteplici: dalle lunghe ore di lavoro che lasciano poco tempo per mangiare, riposare, pregare e stare in famiglia, fino a "tossiche" condizioni lavorative e affettive che portano allo sfinimento e logorano il cuore; dalla semplice e quotidiana dedizione fino al peso rutinario di chi non trova il gusto, il riconoscimento o il sostegno per far fronte alle necessità di ogni giorno; dalle abituali e prevedibili situazioni complicate fino alle stressanti e angustianti ore di tensione. Tutta una gamma di pesi da sopportare.

Sarebbe impossibile cercare di abbracciare tutte le situazioni che sgretolano la vita dei consacrati, ma in tutte sentiamo la necessità urgente di trovare un pozzo che possa placare e saziare la sete e la stanchezza del cammino. Tutte invocano, come un grido silenzioso, un pozzo da cui ripartire.

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

Da un po' di tempo a questa parte non sono poche le volte in cui pare essersi installata nelle nostre comunità una sottile specie di stanchezza, che non ha niente a che vedere con quella del Signore. E qui dobbiamo fare attenzione. Si tratta di una tentazione che potremmo chiamare *la stanchezza della speranza*. Quella stanchezza che nasce quando – come nel Vangelo – i raggi del sole cadono a piombo e rendono le ore insopportabili, e lo fanno con un'intensità tale da non permettere di avanzare o di guardare avanti. Come se tutto diventasse confuso. Non mi riferisco qui alla «particolare fatica del cuore» (S. Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris Mater*, 17; cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 287) di chi, "a pezzi" per il lavoro, alla fine della giornata riesce a mostrare un sorriso sereno e grato; ma a quell'altra stanchezza, quella che nasce di fronte al futuro quando la realtà "prende a schiaffi" e mette in dubbio le forze, le risorse e la praticabilità della missione in questo mondo che tanto cambia e mette in discussione.

È una stanchezza paralizzante. Nasce dal guardare avanti e non sapere come reagire di fronte all'intensità e all'incertezza dei cambiamenti che come società stiamo attraversando. Questi cambiamenti sembrerebbero non solo mettere in discussione le nostre modalità di espressione e di impegno, le nostre abitudini e i nostri atteggiamenti di fronte alla realtà, ma porre in dubbio, in molti casi, la praticabilità stessa della vita religiosa nel mondo di oggi. E anche la velocità di questi cambiamenti può portare a immobilizzare ogni scelta e opinione, e ciò che poteva essere significativo e importante in altri tempi, sembra non avere più spazio.

Sorelle e fratelli, la stanchezza della speranza nasce dal constatare una Chiesa ferita dal suo peccato e che molte volte non ha saputo ascoltare tante grida nelle quali si celava il grido del Maestro: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (*Mt* 27,46).

E

GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI detto IL GUERCINO, *Gesù e la Samaritana al pozzo*, 1640-1641, olio su tela, 116 x 156 cm, Madrid, *Museo Thyssen-Bornemisza*

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

così possiamo abituarci a vivere con una speranza stanca davanti al futuro incerto e sconosciuto, e questo fa sì che trovi posto un grigio pragmatismo nel cuore delle nostre comunità. Tutto apparentemente sembra procedere normalmente, ma in realtà la fede si consuma, si rovina. Comunità e presbiteri sfiduciati verso una realtà che non comprendiamo o in cui crediamo non ci sia più spazio per la nostra proposta, possiamo dare "cittadinanza" a una delle peggiori eresie possibili nella nostra epoca: pensare che il Signore e le nostre comunità non hanno più nulla da dire né da dare in questo nuovo mondo in gestazione (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 83). E allora succede che ciò che un giorno è nato per essere sale e luce del mondo, finisce per offrire la propria versione peggiore.

Dammi da bere

Le fatiche del viaggio arrivano e si fanno sentire. Che piaccia o no ci sono, ed è bene avere lo stesso ardire che ebbe il Maestro per dire: «Dammi da bere». Come accadde alla Samaritana e può accadere ad ognuno di noi, non vogliamo placare la sete con un'acqua qualsiasi, ma con quella «sorgente che zampilla per la vita eterna» (*Gv* 4,14). Sappiamo, come sapeva bene la Samaritana che portava da anni i recipienti vuoti di amori falliti, che non qualsiasi parola può aiutare a recuperare le forze e la profezia nella missione. Non qualsiasi novità, per quanto seducente possa apparire, può alleviare la sete. Sappiamo, come lei sapeva bene, che nemmeno la conoscenza religiosa, la giustificazione di determinate scelte e tradizioni passate o novità presenti, ci rendono sempre fecondi e appassionati «adoratori in spirito e verità» (*Gv* 4,23).

"Dammi da bere" è quello che chiede il Signore, ed è quello che chiede a noi di dire. Nel dirlo, apriamo la porta della nostra stanca speranza per tornare senza paura al pozzo fondante del primo amore, quando Gesù è passato per la nostra strada, ci ha guardato con misericordia, ci ha scelto e ci ha chiesto di seguirlo; nel dirlo, recuperiamo la memoria di quel momento in cui i suoi occhi hanno incrociato i nostri, il momento in cui ci ha fatto sentire che ci amava, che mi amava, e non solo in modo personale, anche come comunità (cfr *Omelia nella Veglia pasquale*, 19 aprile 2014). Poter dire "dammi da bere" significa ritornare sui nostri passi e, nella fedeltà creativa, ascoltare come lo Spirito non ha creato un'opera particolare, un piano pastorale o una struttura da organizzare ma che, per mezzo di tanti "santi della porta accanto" – tra i quali troviamo padri e madri fondatori di istituti secolari, vescovi, parroci che hanno saputo dare basi solide alle loro comunità –, attraverso questi santi della porta accanto ha dato vita e ossigeno a un determinato contesto storico che sembrava soffocare e schiacciare ogni speranza e dignità.

"Dammi da bere" significa avere il coraggio di lasciarsi purificare, di recuperare la parte più autentica dei nostri carismi originari – che non si limitano solo alla vita religiosa, ma a tutta la Chiesa – e vedere in quali modalità si possano esprimere oggi. Si tratta non solo di guardare con gratitudine il passato, ma di andare in cerca delle radici della sua ispirazione e lasciare che risuonino nuovamente con forza tra di noi (cfr FRANCESCO - FERNANDO PRADO, *La forza della vocazione*, Bologna 2018, 42-43).

"Dammi da bere" significa riconoscersi bisognosi che lo Spirito ci trasformi in donne e uomini memori di un incontro e di un passaggio, il passaggio salvifico di Dio. E fiduciosi che, come ha fatto ieri, così continuerà a fare domani: «Andare alla radice ci aiuta senza dubbio a vivere adeguatamente il presente, e a viverlo senza paura. È necessario vivere senza paura rispondendo alla vita con la passione di essere impegnati con la storia, *immersi nelle cose*. È una passione da innamorato» (*ivi*, 44).

La speranza stanca sarà guarita e godrà di quella «particolare fatica del cuore» quando non temerà di ritornare al luogo del primo amore e riuscirà ad incontrare, nelle periferie e nelle sfide che oggi ci si presentano, lo stesso canto, lo stesso sguardo che suscitò il canto e lo sguardo dei nostri padri. Così eviteremo il rischio di partire da noi stessi e abbandoneremo la stancante autocommiserazione per incontrare gli occhi con cui Cristo oggi continua a cercarci, continua a guardarci, continua a chiamarci e a invitarci alla missione, come ha fatto in quel primo incontro, l'incontro del primo amore.

* * *

E non mi sembra un avvenimento di poco conto che questa Cattedrale riapra le porte dopo un lungo tempo di restauro. Ha sperimentato il passare degli anni, come fedele testimone della storia di questo popolo, e con l'aiuto e il lavoro di molti ha voluto di nuovo regalare la sua bellezza. Più che una formale ricostruzione, che tenta sempre di ritornare a un originale passato, ha cercato di riscattare la bellezza degli anni aprendosi a ospitare tutta la novità che il presente le poteva dare. Una Cattedrale spagnola, india e afroamericana diventa così Cattedrale panamense, di quelli di ieri, ma anche di quelli di oggi che hanno reso possibile questo fatto. Non appartiene più solo al passato, ma è bellezza del presente.

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

E oggi nuovamente è grembo che stimola a rinnovare e alimentare la speranza, a scoprire come la bellezza di ieri diventi base per costruire la bellezza di domani.

Così agisce il Signore. Niente stanchezza della speranza; sì alla peculiare fatica del cuore di chi porta avanti ogni giorno ciò che gli è stato affidato nello sguardo del primo amore.

Fratelli, non lasciamoci rubare la speranza che abbiamo ereditato, la bellezza che abbiamo ereditato dai nostri padri! Essa sia la radice viva, la radice feconda che ci aiuti a continuare a rendere bella e profetica la storia della salvezza in queste terre.

2. Omelia di Sua Santità Francesco nella messa per la festa della Presentazione del Signore e XXII Giornata mondiale della Vita Consacrata (sabato 02 febbraio 2019, Città del Vaticano, Basilica papale di San Pietro in Vaticano)

La Liturgia oggi mostra *Gesù che va incontro al suo popolo*. È la festa dell'incontro: la novità del Bambino incontra la tradizione del tempio; la promessa trova compimento; Maria e Giuseppe, giovani, incontrano Simeone e Anna, anziani. Tutto, insomma, si incontra quando arriva Gesù.

Che cosa dice questo a noi? Anzitutto che anche noi siamo chiamati ad accogliere Gesù che ci viene incontro. *Incontrarlo*: il Dio della vita va incontrato ogni giorno della vita; non ogni tanto, ma ogni giorno. Seguire Gesù non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana. E il Signore non si incontra

Andrea Celesti, *Presentazione di Gesù al tempio*, 1710 ca, olio su tela, 314 x 261 cm, Venezia, *San Zaccaria*

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

virtualmente, ma direttamente, incontrandolo nella vita, nella concretezza della vita. Altrimenti Gesù diventa solo un bel ricordo del passato. Quando invece lo accogliamo come Signore della vita, centro di tutto, cuore pulsante di ogni cosa, allora Egli vive e rivive in noi. E accade anche a noi quello che accadde nel tempio: attorno a Lui tutto si incontra, la vita diventa armoniosa. Con Gesù si ritrova il coraggio di andare avanti e la forza di restare saldi. L'incontro col Signore è la fonte. È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari scrivere la nostra storia d'amore col Signore. Farà bene alla nostra vita consacrata, perché non diventi *tempo che passa*, ma sia *tempo di incontro*.

Se facciamo memoria del nostro incontro fondante col Signore, ci accorgiamo che esso non è sorto come una questione privata tra noi e Dio. No, è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi. Ce lo dice il Vangelo, mostrando come *l'incontro avviene nel popolo di Dio*, nella sua storia concreta, nelle sue tradizioni vive: nel tempio, secondo la Legge, nel clima della profezia, con i giovani e gli anziani insieme (cfr *Lc* 2,25-28.34). Così anche la vita consacrata: sboccia e fiorisce nella Chiesa; se si isola, appassisce. Essa matura quando i giovani e gli anziani camminano insieme, quando i giovani ritrovano le radici e gli anziani accolgono i frutti. Invece ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere. Oggi, festa dell'incontro, chiediamo la grazia di riscoprire il Signore vivo, nel popolo credente, e di far incontrare il carisma ricevuto con la grazia dell'oggi.

Il Vangelo ci dice anche che l'incontro di Dio col suo popolo ha una partenza e un traguardo. Si comincia dalla *chiamata* al tempio e si arriva alla *visione* nel tempio. *La chiamata* è duplice. C'è una prima chiamata «*secondo la Legge*» (v. 22). È quella di Giuseppe e Maria, che vanno al tempio per compiere ciò che la Legge prescrive. Il testo lo sottolinea quasi come un ritornello, ben quattro volte (cfr vv. 22.23.24.27). Non è una costrizione: i genitori di Gesù non vanno per forza o per soddisfare un mero adempimento esterno; vanno per rispondere alla chiamata di Dio. C'è poi una seconda chiamata, *secondo lo Spirito*. È quella di Simeone e Anna. Anche questa è evidenziata con insistenza: per tre volte, a proposito di Simeone, si parla dello Spirito Santo (cfr vv. 25.26.27) e si conclude con la profetessa Anna che, ispirata, loda Dio (cfr v. 38). Due giovani accorrono al tempio chiamati dalla Legge; due anziani mossi dallo Spirito. Questa duplice chiamata, della Legge e dello Spirito, che cosa dice alla nostra vita spirituale e alla nostra vita consacrata? Che tutti siamo chiamati a *una duplice obbedienza*: alla legge – nel senso di ciò che dà buon ordine alla vita – e allo Spirito, che fa cose nuove nella vita. Così nasce l'incontro col Signore: lo Spirito rivela il Signore, ma per accoglierlo occorre la costanza fedele di ogni giorno. Anche i carismi più grandi, senza una vita ordinata, non portano frutto. D'altra parte, le migliori regole non bastano senza la novità dello Spirito: legge e Spirito vanno insieme.

Per comprendere meglio questa chiamata che vediamo oggi nei primi giorni di vita di Gesù, al tempio, possiamo andare ai primi giorni del suo ministero pubblico, a Cana, dove trasforma l'acqua in vino. Anche lì c'è una chiamata all'obbedienza, con Maria che dice: «Qualsiasi cosa [Gesù] vi dica, fatela» (Gv 2,5). Qualsiasi cosa. E Gesù chiede una cosa particolare; non fa subito una cosa nuova, non procura dal nulla il vino che manca – avrebbe potuto farlo –, ma chiede una cosa concreta e impegnativa. Chiede di riempire sei grandi anfore di pietra per la purificazione rituale, che richiamano la Legge. Voleva dire travasare circa seicento litri d'acqua dal pozzo: tempo e fatica, che parevano inutili, perché ciò che mancava non era l'acqua, ma il vino! Eppure, proprio da quelle anfore riempite bene, «fino all'orlo» (v. 7), Gesù trae il vino nuovo. Così è per noi: Dio ci chiama a incontrarlo attraverso la fedeltà a cose concrete – Dio si incontra sempre nella concretezza –: la preghiera quotidiana, la Messa, la Confessione, una carità vera, la Parola di Dio ogni giorno, la prossimità, soprattutto ai più bisognosi, spiritualmente o corporalmente. Sono cose concrete, come nella vita consacrata l'obbedienza al Superiore e alle Regole. Se si mette in pratica con amore questa legge – con amore! –, lo Spirito sopraggiunge e porta la sorpresa di Dio, come al tempio e a Cana. L'acqua della quotidianità si trasforma allora nel vino della novità e la vita, che sembra più vincolata, diventa in realtà più libera. In questo momento mi viene alla memoria una suora, umile, che aveva proprio il carisma di essere vicina ai sacerdoti e ai seminaristi. L'altro ieri è stata introdotta qui, nella Diocesi [di Roma], la sua causa di beatificazione. Una suora semplice: non aveva grandi luci, ma aveva la saggezza dell'obbedienza, della fedeltà e di non avere paura delle novità. Chiediamo che il Signore, tramite suor Bernardetta, dia a tutti noi la grazia di andare per questa strada.

L'incontro, che nasce dalla chiamata, culmina nella visione. Simeone dice: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza» (*Lc* 2,30). Vede il Bambino e vede la salvezza. Non vede il Messia che compie prodigi, ma un piccolo bimbo. Non vede qualcosa di straordinario, ma Gesù coi genitori, che portano al tempio due tortore o due colombi, cioè l'offerta più umile (cfr v. 24). Simeone vede la semplicità di Dio e accoglie la sua presenza. Non

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

cerca altro, non chiede e non vuole di più, gli basta vedere il Bambino e prenderlo tra le braccia: "*nunc dimittis*, ora puoi lasciarmi andare" (cfr v. 29). Gli basta Dio com'è. In Lui trova il senso ultimo della vita. È la visione della vita consacrata, una visione semplice e profetica nella sua semplicità, dove si tiene il Signore davanti agli occhi e tra le mani, e non serve altro. La vita è Lui, la speranza è Lui, il futuro è Lui. La vita consacrata è questa visione profetica nella Chiesa: è *sguardo* che vede Dio presente nel mondo, anche se tanti non se ne accorgono; è voce che dice: «Dio basta, il resto passa»; è *lode* che sgorga nonostante tutto, come mostra la profetessa Anna. Era una donna molto anziana, che aveva vissuto tanti anni da vedova, ma non era cupa, nostalgica o ripiegata su di sé; al contrario sopraggiunge, loda Dio e parla solo di Lui (cfr v. 38). A me piace pensare che questa donna "chiacchierava bene", e contro il male del chiacchiericcio questa sarebbe una buona patrona per convertirci, perché andava da una parte all'altra dicendo solamente: «È quello! È quel bambino! Andate a vederlo!». Mi piace vederla così, come una donna di quartiere.

Ecco la vita consacrata: lode che dà gioia al popolo di Dio, visione profetica che rivela quello che conta. Quand'è così fiorisce e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l'adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento – le lamentele! –, l'insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l'abitudine al "si fa quel che si può" e al "si è sempre fatto così": queste non sono frasi secondo Dio. La vita consacrata non è sopravvivenza, non è prepararsi all' "*ars bene moriendi*": questa è la tentazione di oggi davanti al calo delle vocazioni. No, non è sopravvivenza, è vita nuova. «Ma… siamo poche… » – è vita nuova. È *incontro* vivo col Signore nel suo popolo. È *chiamata* all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito. È *visione* di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù.

3. Lettera apostolica *Communis vita* in forma di *Motu proprio* di Sua Santità Francesco con la quale vengono mutate alcune norma del *Codice di Diritto Canonico*

La vita in comunità è un elemento essenziale della vita religiosa e «i religiosi devono abitare nella propria casa religiosa osservando la vita comune e non possono assentarsene senza licenza del proprio Superiore» (can. 665§1 *CIC*). L'esperienza degli ultimi anni ha, però, dimostrato, che si verificano situazioni legate ad assenze illegittime dalla casa religiosa, durante le quali i religiosi si sottraggono alla potestà del legittimo Superiore e a volte non possono essere rintracciati.

Il *Codice di Diritto Canonico* impone al Superiore di ricercare il religioso illegittimamente assente per aiutarlo a ritornare e a perseverare nella propria vocazione (cfr can. 665§2 *CIC*). Non poche volte, però, accade che il Superiore non sia in grado di rintracciare il religioso assente. A norma del *Codice di Diritto Canonico*, trascorsi almeno sei mesi di assenza illegittima (cfr can. 696 *CIC*), è possibile iniziare il processo di dimissione dall'istituto, seguendo la procedura stabilita (cfr can. 697 *CIC*). Tuttavia, quando si ignora il luogo dove il religioso risiede, diventa difficile dare certezza giuridica alla situazione di fatto.

Pertanto, fermo restando quanto stabilito dal diritto sulla dimissione dopo sei mesi di assenza illegittima, al fine di aiutare gli istituti a osservare la necessaria disciplina e poter procedere alla dimissione del religioso illegittimamente assente, soprattutto nei casi di irreperibilità, ho deciso di aggiungere al can. 694§1 *CIC* tra i motivi di dimissione *ipso facto* dall'istituto anche l'assenza illegittima prolungata dalla casa religiosa, protratta per almeno dodici mesi continui, con la medesima procedura descritta nel can. 694§2 *CIC*. La dichiarazione del fatto da parte del Superiore maggiore, per produrre effetti giuridici, deve essere confermata dalla Santa Sede; per gli istituti di diritto diocesano la conferma spetta al Vescovo della sede principale.

L'introduzione di questo nuovo numero al §1 del can. 694 richiede, inoltre, una modifica al can. 729 relativo agli istituti secolari, per i quali non si prevede l'applicazione della dimissione facoltativa per assenza illegittima.

Tutto ciò considerato, dispongo ora quanto segue:

Art. 1. Il can. 694 *CIC* è integralmente sostituito dal testo seguente:

§1. Si deve ritenere dimesso dall'istituto, per il fatto stesso, il religioso che:

1) abbia in modo notorio abbandonato la fede cattolica;

2) abbia contratto matrimonio o lo abbia attentato, anche solo civilmente;

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

3) si sia assentato dalla casa religiosa illegittimamente, ai sensi del can. 665§2, per dodici mesi ininterrotti, tenuta presente l'irreperibilità del religioso stesso.
§2. In tali casi il Superiore maggiore con il proprio consiglio deve senza indugio, raccolte le prove, emettere la dichiarazione del fatto perché la dimissione consti giuridicamente.
§3. Nel caso previsto dal §1 n. 3, tale dichiarazione per constare giuridicamente deve essere confermata dalla Santa Sede; per gli istituti di diritto diocesano la conferma spetta al Vescovo della sede principale.

Art. 2. Il can. 729 *CIC* è integralmente sostituito dal testo seguente:
La dimissione di un membro dall'istituto avviene a norma dei cann. 694§1, 1 e 2 e 695. Le costituzioni definiscano anche altre cause di dimissione, purché siano proporzionatamente gravi, esterne, imputabili e comprovate giuridicamente, e si osservi inoltre la procedura stabilita nei cann. 697-700. Al membro dimesso si applica il disposto del can. 701.

Quanto deliberato con questa Lettera apostolica in forma di *motu proprio*, ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su "L'Osservatore Romano", entrando in vigore il 10 aprile 2019, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicæ Sedis*.
Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 19 marzo dell'anno 2019, Solennità di San Giuseppe, settimo di pontificato.

4. Discorso di Sua Santità Francesco in occasione dell'incontro con i sacerdoti, i consacrati e il Consiglio Ecumenico delle Chiese (domenica 31 marzo 2019, Rabat, cattedrale di San Pietro)

Domenico Bigordi detto Il Ghirlandaio, *San Francesco d'Assisi davanti al sultano*, 1483-1485, affresco, Firenze, *Santa Trinita*, *cappella Sassetti*

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

Cari fratelli e sorelle, bonjour à tous!

Sono molto felice di potervi incontrare. Ringrazio specialmente padre Germain e suor Mary per le loro testimonianze. Desidero anche salutare i membri del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che mostra visibilmente la comunione vissuta qui in Marocco tra cristiani di diverse confessioni, sulla via dell'unità. I cristiani sono un piccolo numero in questo Paese. Ma questa realtà non è, ai miei occhi, un problema, anche se riconosco che a volte può diventare difficile da vivere per alcuni. La vostra situazione mi ricorda la domanda di Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? […] È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*Lc* 13,18.21). Parafrasando le parole del Signore potremmo chiederci: a che cosa è simile un cristiano in queste terre? A che cosa lo posso paragonare? È simile a un po' di lievito che la madre Chiesa vuole mescolare con una grande quantità di farina, fino a che tutta la massa fermenti. Infatti, Gesù non ci ha scelti e mandati perché diventassimo i più numerosi! Ci ha chiamati per una missione. Ci ha messo nella società come quella piccola quantità di lievito: il lievito delle beatitudini e dell'amore fraterno nel quale come cristiani ci possiamo tutti ritrovare per rendere presente il suo Regno. E qui mi viene in mente il consiglio che San Francesco dette ai suoi frati, quando li inviò: «Andate e predicate il Vangelo: se fosse necessario, anche con le parole».

Questo significa, cari amici, che la nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et Spes*, 1). In altre parole, le vie della missione non passano attraverso il proselitismo. Per favore, non passano attraverso il proselitismo! Ricordiamo Benedetto XVI: «La Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione, per testimonianza». Non passano attraverso il proselitismo, che porta sempre a un vicolo cieco, ma attraverso il nostro modo di essere con Gesù e con gli altri. Quindi il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo – questo è il problema! – o una luce che non illumina più niente (cfr *Mt* 5,13-15).

Penso che la preoccupazione sorge quando noi cristiani siamo assillati dal pensiero di poter essere significativi solo se siamo la massa e se occupiamo tutti gli spazi. Voi sapete bene che la vita si gioca con la capacità che abbiamo di "lievitare" lì dove ci troviamo e con chi ci troviamo. Anche se questo può non portare apparentemente benefici tangibili o immediati (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 210). Perché essere cristiano non è aderire a una dottrina, né a un tempio, né a un gruppo etnico. Essere cristiano è un incontro, un incontro con Gesù Cristo. Siamo cristiani perché siamo stati amati e incontrati e non frutti di proselitismo. Essere cristiani è sapersi perdonati, sapersi invitati ad agire nello stesso modo in cui Dio ha agito con noi, dato che «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35).

Consapevole del contesto in cui siete chiamati a vivere la vostra vocazione battesimale, il vostro ministero, la vostra consacrazione, cari fratelli e sorelle, mi viene in mente quella parola del papa san Paolo VI nell'Enciclica *Ecclesiam suam*: «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (n. 67). Affermare che la Chiesa deve entrare in dialogo non dipende da una moda– oggi c'è la moda del dialogo, no, non dipende da quello –, tanto meno da una strategia per aumentare il numero dei suoi membri, no, neppure è una strategia. Se la Chiesa deve entrare in dialogo è per fedeltà al suo Signore e Maestro che, fin dall'inizio, mosso dall'amore, ha voluto entrare in dialogo come amico e invitarci a partecipare della sua amicizia (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2). Così, come discepoli di Gesù Cristo, siamo chiamati, fin dal giorno del nostro Battesimo, a far parte di questo *dialogo di salvezza e di amicizia*, di cui siamo i primi beneficiari.

Il cristiano, in queste terre, impara ad essere sacramento vivo del dialogo che Dio vuole intavolare con ciascun uomo e donna, in qualunque condizione viva. Un dialogo che, pertanto, siamo invitati a realizzare alla maniera di Gesù, mite e umile di cuore (cfr *Mt* 11,29), con un amore fervente e disinteressato, senza calcoli e senza limiti, nel rispetto della libertà delle persone. In questo spirito, troviamo dei fratelli maggiori che ci mostrano la via, perché con la loro vita hanno testimoniato che questo è possibile, una "misura alta" che ci sfida e ci stimola. Come non evocare la figura di san Francesco d'Assisi che, in piena crociata, andò ad incontrare il Sultano al-Malik al-Kamil? E come non menzionare il beato Charles de Foucault che, profondamente segnato dalla vita umile e nascosta di Gesù a Nazaret, che adorava in silenzio, ha voluto essere un "fratello universale"? O ancora quei fratelli e sorelle cristiani che hanno scelto di essere solidali con un popolo fino al dono della

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

propria vita? Così, quando la Chiesa, fedele alla missione ricevuta dal Signore, *entra in dialogo con il mondo e si fa colloquio*, essa partecipa all'avvento della fraternità, che ha la sua sorgente profonda non in noi, ma nella Paternità di Dio.

Tale dialogo di salvezza, come consacrati siamo invitati a viverlo anzitutto come intercessione per il popolo che ci è stato affidato. Ricordo una volta, parlando con un sacerdote che si trovava come voi in una terra dove i cristiani sono minoranza, mi raccontava che la preghiera del *Padre nostro* aveva acquistato in lui un'eco speciale perché, pregando in mezzo a persone di altre religioni, sentiva con forza le parole «*dacci oggi il nostro pane quotidiano*». La preghiera di intercessione del missionario anche per quel popolo, che in una certa misura gli era stato affidato, non da amministrare ma da amare, lo portava a pregare questa preghiera con un tono e un gusto speciali. Il consacrato, il sacerdote porta al suo altare, nella sua preghiera la vita dei suoi conterranei e mantiene viva, come attraverso una piccola breccia in quella terra, la forza vivificante dello Spirito. Che bello è sapere che, in diversi angoli di questa terra, nelle vostre voci il creato può implorare e continuare a dire: *Padre nostro*!

È un dialogo che, pertanto, diventa preghiera e che possiamo realizzare concretamente tutti i giorni in nome «della "fratellanza umana" che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali. In nome di questa fratellanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini» (*Documento sulla fratellanza umana*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019). Una preghiera che non distingue, non separa e non emargina, ma che si fa eco della vita del prossimo; preghiera di intercessione che è capace di dire al Padre: «*venga il tuo regno*». Non con la violenza, non con l'odio, né con la supremazia etnica, religiosa, economica e così via, ma con la forza della compassione riversata sulla Croce per tutti gli uomini. Questa è l'esperienza vissuta dalla maggior parte di voi.

Ringrazio Dio per quello che avete fatto, come discepoli di Gesù Cristo, qui in Marocco, trovando ogni giorno nel dialogo, nella collaborazione e nell'amicizia gli strumenti per seminare futuro e speranza. Così smascherate e riuscite a mettere in evidenza tutti i tentativi di usare le differenze e l'ignoranza per seminare paura, odio e conflitto. Perché sappiamo che la paura e l'odio, alimentati e manipolati, destabilizzano e lasciano spiritualmente indifese le nostre comunità.

Vi incoraggio, senza altro desiderio che di rendere visibile la presenza e l'amore di Cristo che si è fatto povero per noi per arricchirci con la sua povertà (cfr *2Cor* 8,9): continuate a farvi prossimi di coloro che sono spesso lasciati indietro, dei piccoli e dei poveri, dei prigionieri e dei migranti. Che la vostra carità si faccia sempre attiva e sia così una via di comunione tra i cristiani di tutte le confessioni presenti in Marocco: l'ecumenismo della carità. Che possa essere anche una via di dialogo e di cooperazione con i nostri fratelli e sorelle musulmani e con tutte le persone di buona volontà. È la carità, specialmente verso i più deboli, la migliore opportunità che abbiamo per continuare a lavorare in favore di una cultura dell'incontro. Che essa infine sia quella via che permette alle persone ferite, provate, escluse di riconoscersi membri dell'unica famiglia umana, nel segno della fraternità. Come discepoli di Gesù Cristo, in questo stesso spirito di dialogo e di cooperazione, abbiate sempre a cuore di dare il vostro contributo al servizio della giustizia e della pace, dell'educazione dei bambini e dei giovani, della protezione e dell'accompagnamento degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi.

Ringrazio ancora tutti voi, fratelli e sorelle per la vostra presenza e per la vostra missione qui in Marocco. Grazie per il vostro servizio umile e discreto, sull'esempio dei nostri anziani nella vita consacrata, tra i quali voglio salutare la decana, suor Ersilia. Attraverso di te, cara sorella, rivolgo un cordiale saluto alle sorelle e ai fratelli anziani che, a motivo del loro stato di salute, non sono presenti fisicamente ma sono uniti a noi mediante la preghiera.

Tutti voi siete testimoni di una storia che è gloriosa perché è storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è sudore della fronte. Ma permettetemi anche di dirvi: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro - frequentate il futuro - nel quale lo Spirito vi proietta» (Esort. ap. postsin. *Vita consecrata*, 110), per continuare ad essere segno vivo di quella fraternità alla quale il Padre ci ha chiamato, senza volontarismi e rassegnazione, ma come credenti che sanno che il Signore sempre ci precede e apre spazi di speranza dove qualcosa o qualcuno sembrava perduto. Il Signore benedica ognuno di voi e, attraverso di voi, i membri di tutte le vostre comunità. Il suo Spirito vi aiuti a portare frutti in abbondanza: frutti di dialogo, di giustizia, di pace, di verità e d'amore affinché qui, in questa terra amata da Dio, cresca la fraternità umana. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

[Quattro bambini vanno accanto al Papa. Egli dice: «*Voici le futur! Le maintenant et le futur!*».

E ora ci mettiamo sotto la protezione della Vergine Maria recitando l'*Angelus*.

Ministro generale

1. LETTERA CIRCOLARE DELLA CONFERENZA DEI MINISTRI GENERALI DEI PRIMI ORDINI FRANCESCANI E DEL TERZ'ORDINE REGOLARE A TUTTI I FRATI, E AI FRATELLI E SORELLE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA IN OCCASIONE DEL 40° ANNIVERSARIO DELLA PROMULGAZIONE DELLA *REGOLA* OFS

Care sorelle, cari fratelli, il Signore vi dia pace!

1. Quaranta anni: un periodo simbolico

Il 24 giugno 1978 la Santa Sede, mediante la lettera apostolica *Seraphicus Patriarcha*, approvava la *Regola* rinnovata dell'Ordine Francescano Secolare. Fu il papa Paolo VI, recentemente canonizzato e che in gioventù fu postulante terziario francescano, a fare questo dono alla Famiglia Francescana, poche settimane prima della sua morte. Sono ormai passati 40 anni da quella approvazione e questo anniversario ci pare una bella circostanza per rivolgere a tutti voi questa lettera celebrativa. Il numero quaranta nella Bibbia, come è noto, è carico di significato simbolico: quaranta sono principalmente gli anni di una generazione e sembrano designare il tempo delle decisioni mature. Sembra dunque un'occasione propizia per ringraziare il Signore per tutto quello che le sorelle e i fratelli dell'OFS già vivono e per dare nuovo slancio a questa realtà così preziosa per l'intera Famiglia Francescana.

2. L'Ordine Francescano Secolare nella Famiglia Francescana

«Il serafico Patriarca san Francesco d'Assisi, mentre era in vita ed anche dopo la sua preziosa morte, ha invogliato molti a servire Dio in seno alla famiglia religiosa da lui fondata, ma ha attirato anche innumerevoli laici ad entrare nelle sue istituzioni rimanendo nel mondo, per quanto era loro possibile». Così inizia la Lettera apostolica di approvazione firmata da Paolo VI nel 1978, che ricorda come dall'esperienza di san Francesco siano nate modalità diverse di vita cristiana alla sequela di Cristo nella Chiesa.

«Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo nella Chiesa [*Lumen Gentium* 43], quella Francescana riunisce tutti quei membri del Popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti, che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo, sulle orme di san Francesco d'Assisi [Pio XII, 1.7.1956, *Discorso ai Terziari* I]. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa [*Apostolicam Actuositatem* 4,8]» (*Regola* OFS, cap. I, n. 1).

Sembra fosse dunque già chiara in Francesco l'intuizione che è possibile servire pienamente il Signore in ogni stato di vita. Così egli in qualche modo anticipava la consapevolezza che ogni cristiano nella Chiesa è chiamato alla santità, quella consapevolezza che il Concilio Vaticano II ha messo in risalto con forza e papa Francesco ha ricordato recentemente nella sua Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (n. 10): «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, *ognuno per la sua via*, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (*LG* 11). Di fatto il Terz'Ordine Francescano (oggi Ordine Francescano Secolare) nella sua storia è stato arricchito da numerosi doni di santità, basti pensare alle figure di Angela da Foligno, Brigida di Svezia, Caterina da Genova, Elisabetta di Ungheria, Gianna Beretta Molla, Giovanni Bosco, Giovanni XXIII, Giuseppe Moscati, Luigi IX re di Francia, Margherita da Cortona, Pio X, Tommaso Moro, per citare solo alcuni dei santi e delle sante più famose, o a Veronica Antal, l'ultima di questa lunga lista di santi e beati, beatificata il 22 settembre del 2018. Con questa «mirabile e svariata fioritura di santità serafica», davvero il Terz'Ordine Francescano ha mostrato di essere necessario per la piena espressione del nostro carisma.

3. Le sfide di oggi e la missione della Chiesa

Tante e complesse sono le sfide che la Chiesa oggi deve affrontare. Ma il tempo che viviamo è certamente anche un *kairos*, un tempo di grazia particolare in cui è possibile vivere una «nuova tappa evangelizzatrice», come

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

ci invita a fare papa Francesco nella sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. […] In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr *Mt* 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (*EG* 119-120). Come francescani ci sentiamo particolarmente in sintonia con l'invito del papa a vivere una Chiesa in uscita, ad andare verso le periferie geografiche ed esistenziali di questo mondo pieno di divisioni, di ingiustizie e di sofferenze. Siamo chiamati a contribuire a costruire una fraternità evangelica universale, a lavorare nel campo della custodia del creato, della pace e della giustizia, con una speciale considerazione per i più poveri e bisognosi, seguendo l'esempio del serafico padre Francesco, il quale «manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore» (*LS* 10). Un compito così complesso ed esigente richiede una collaborazione attiva ed efficace e una comunione visibile tra i tutti i membri della Famiglia francescana, e in questa collaborazione sembra particolarmente urgente oggi il contributo dei fratelli e delle sorelle dell'Ordine Francescano Secolare.

4. Una custodia reciproca

La collaborazione e la comunione tra i membri della Famiglia Francescana, oggi più che mai, deve manifestarsi in una custodia reciproca e in un arricchimento vicendevole. «Nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. […] Sono modalità insieme *diverse e complementari*, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio» (Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, n. 55).

Da una parte infatti, la Chiesa ha affidato ai frati del Primo Ordine e del TOR la cura spirituale e pastorale dell'OFS, come ricordato nella Regola: «In segno concreto di comunione e di corresponsabilità, i Consigli ai diversi livelli, secondo le Costituzioni, chiederanno religiosi idonei e preparati per l'assistenza spirituale ai Superiori delle quattro Famiglie religiose francescane, alle quali da secoli è collegata la Fraternità Secolare» (*Regola* OFS cap. III, n. 26).

Dall'altra, gli appartenenti all'OFS sono chiamati a manifestare l'indole secolare del carisma francescano, che è ciò che caratterizza la loro spiritualità e vita apostolica, e così, vivendo appieno la loro specifica chiamata, custodiranno a loro volta con la preghiera e con l'azione la vocazione dei frati di cui condividono il carisma.

5. Conclusione

Care sorelle, cari fratelli, a quaranta anni dall'approvazione della *Regola* dell'Ordine Francescano Secolare, invitiamo voi tutti a ringraziare il Signore per il dono della comune vocazione francescana e a rinnovare lo zelo apostolico per vivere in modo creativo ciascuno la propria missione.

Da parte nostra imploriamo su tutti voi un'abbondanza di benedizioni divine, per intercessione del nostro serafico padre s. Francesco e della beata Vergine Maria, Regina della Famiglia Francescana.

Fr. Roberto Genuin, OFMCap.
minister generalis

Fr. Nicholas Polichnowski, TOR
minister generalis

Fr. Marco Tasca OFMConv.
minister generalis

Fr. Michael Anthony Perry, OFM
minister generalis

Romæ, 23 XII 2018

2. Dichiarazione dell'Unione Internazionale Superiore Generali e dell'Unione Superiori Generali precedente all'incontro «la protezione dei minori nela Chiesa» (giovedì 21-domenica 24 febbraio 2019, Città del Vaticano) *L'abuso di bambini è un male ovunque e in ogni tempo: questo punto non è negoziabile*

All'inizio di questo incontro sulla tutela e la protezione dei minori, noi, Superiori maggiori degli Ordini e delle Congregazioni religiose di tutto il mondo, ci uniamo a sostegno di questa iniziativa di papa Francesco.

Nella nostra attività di religiosi, ci imbattiamo in molte situazioni in cui i bambini sono abusati, trascurati,

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

maltrattati e indesiderati. Assistiamo al fenomeno dei bambini-soldato; alla tratta di minori; all'abuso sessuale di minori; all'abuso fisico ed emotivo dei minori. Il loro grido di aiuto ci interpella.Come adulti, come cristiani e come religiosi, vogliamo impegnarci per far sìche le loro vite possano cambiare e che le situazioni in cui crescono possano migliorare.

Il tema comune a tutti questi problemi è la vulnerabilità. I bambini sono i più vulnerabili nelle nostre società. I bambini poveri, disabili o indigenti, o che vivono ai margini, appartenenti a classi sociali o caste più basse, possono avere una vulnerabilità particolare. Sono considerati oggetti, da usare e abusare.

L'abuso sessuale nella Chiesa

Questo incontro mette a fuoco l'abuso sessuale dei bambini e l'abuso di potere e di coscienza da parte di coloro che hanno autorità nella Chiesa, specialmente vescovi, sacerdoti e religiosi. È una storia che continua da decenni;una storia che racchiude il dolore immenso di coloro che hanno subito l'abuso.

Abbassiamo il capo per la vergogna quando ci rendiamo conto che tali abusi si sono verificati nelle nostre Congregazioni e Ordini e nella nostra Chiesa. Abbiamo imparato che coloro che abusano nascondono deliberatamente le loro azioni e sono manipolatori. Per definizione, è difficile scoprire questi abusi. La nostra vergogna è ancora maggiore perché non ci siamo accorti di quanto stava accadendo. Quando guardiamo alle Province e alle Regioni nei nostri Ordini e Congregazioni in tutto il mondo, riconosciamo che la risposta di coloro che sono in autorità non è stata come avrebbe dovuto essere. Non hanno riconosciuto i segnali di allarme o non sono riusciti a prenderli in seria considerazione.

Le nostre speranze per questo incontro

La nostra speranza per questo incontro è che lo Spirito Santo operi con tutta la sua potenza durante questi tre giorni. Un incontro di tre giorni è un tempo breve. Tuttavia crediamo che con i venti del cambiamento che soffiano nella nostraChiesa e con la buona volontà da parte di tutti, possano essere avviati importanti processi e strutture di rendicontazione responsabile, mentre quelli già esistenti vengono rafforzati. Possono essere identificati nuovi passi in avanti e prese decisioni, la cui attuazione può aver luogo rapidamente e universalmente con il giusto rispetto per le diverse culture. L'abuso di bambini è un male ovunque e in ogni tempo: questo punto non è negoziabile.

Il Santo Padre

La guida del Santo Padre è fondamentale. Egli ha mostrato la via da seguire in molte di queste aree; ha riconosciuto il dolore e la colpa; ha incontrato i sopravvissuti; ha riconosciuto i propri errori e il bisogno di imparare da loro. Ci uniamo a lui nella sua missione di riconoscere umilmente e confessare gli errori fatti; sostenere i sopravvissuti; imparare da

CARLO CRIVELLI, *San Francesco d'Assisi*, 1471-1472, tempera e oro su tavola, 183 x 159,5 cm, Brussel (Bruxelles), *Musées Royaux des Beaux-Arts*

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

loro il modo in cui accompagnare coloro che sono stati abusati e come desiderano che ascoltiamo le loro storie.

Da parte nostra, ci impegniamo a fare tutto il possibile per ascoltare meglio i sopravvissuti, riconoscendo umilmente che non è sempre stato così. Attueremo quanto deciso in questa conferenza in accordo col dovere di rendicontazione richiesto da coloro che sono inautorità.

Una cultura della tutela

Abbiamo bisogno di una cultura diversa nella Chiesa e nella nostra società più ampia. Abbiamo bisogno di una cultura in cui i bambini siano apprezzati e dove sia promossa la loro tutela.

- Educazione e assistenza sanitaria: tramite le scuole e gli ospedali che molti di noi gestiscono possiamo fare la differenza. Queste istituzioni hanno ora una maggiore consapevolezza della questione degli abusi e sono già in atto protocolli migliori e *standard* di protezione più elevati. I bambini in questi posti sono più sicuri che mai. A volte, anche se non in tutti i casi, le nostre pratiche possono essere di esempio per altri.
- Formazione: integreremo la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili nei nostri programmi di formazione, assicurando che, in ogni fase, siano impartite educazione e istruzione adeguate sia ai formatori che ai formandi. Gli assunti culturali devono essere sfidati. Come detto prima, deve essere chiaro che,qualunquesia la cultura e il contesto, l'abuso di minori non è mai permesso e non è tollerabile.
- Spiritualità: chiederemo ai nostri Centri di spiritualità di sviluppare programmi speciali per accompagnare ogni persona, vittima di abuso, che desideri trovare aiuto nella difficoltà con la fede e col senso della vita. Trovare Gesù in un modo personale è qualcosa che può guarirci tutti. Ma comprendiamo anche che coloro che sono stati abusati da sacerdoti o religiosi potrebbero voler rimanere molto distanti dalla Chiesa e da coloro che rappresentano la Chiesa. Sappiamo che ci sono alcuni sopravvissuti che vogliono intraprendere questo percorso di guarigione e cercheremo umilmente di camminare con loro. Una spiritualità che enfatizza la crescita e la guarigione personale è per molti sopravvissuti un dono e una grazia speciale. I modi tradizionali di parlare del peccato richiedono un'attenzione particolare. Coloro che sono stati abusati spesso vivono un senso di colpa, di vergogna e persino di peccato, mentre in realtà hanno subito il peccato di altri.

Questi e altri passi sono modalità in cui la nostra opera di religiosi può aiutare gli sforzi della Chiesa.

Conversione

Papa Francesco attacca giustamente la cultura del clericalismo che ha ostacolato la nostra lotta contro gli abusi e che in effetti è unadelle cause alla radice. Inoltre, il forte senso di famiglia nei nostri Ordini e Congregazioni – che generalmente è positivo — può rendere più difficile condannare e denunciaregli abusi. Ne risulta una lealtà fuori luogo, errori di giudizio, lentezza nell'azione, negazione e, a volte, insabbiamento. Abbiamo ancora bisogno di conversione e vogliamo cambiare. Vogliamo agire con umiltà. Vogliamo vedere i nostri punti ciechi. Vogliamo denunciare ogni abuso di potere. Ci impegniamo a intraprendere un percorso con coloro che serviamo, avanzando con trasparenza e fiducia, onestà e sincero pentimento.

Risorse

Le risorse sono sempre un problema. Uno sguardo alle società che hanno messo in atto pratiche di protezione dei minori evidenziache anche i servizi sanitari governativi hanno difficoltà a fornire risorse adeguate. È necessario rafforzare la collaborazione in quest'area, in modo che le risorse siano utilizzate in modo efficace ed efficiente. La U.I.S.G. e la U.S.G. si adopereranno per assicurare che le Congregazioni lavorino insieme per accompagnare nel modo più efficace possibile i sopravvissuti nel loro cammino di guarigione. La formazione iniziale e la formazione permanente possono forse essere le migliori aree in cui possiamo lavorare insieme. La selezione dei candidati che entrano a far parte della vita religiosa è anche un'area in cui possiamo collaborare, identificando le migliori pratiche. Questa selezione dovrebbe essere obbligatoria e della più alta qualità.

Invocare il coinvolgimento dei genitori e delle donne

Chiederemo l'aiuto dei genitori nella nostra lotta contro gli abusi. Essi hanno un istinto naturale per la protezione dei bambini che è indispensabile. Il loro consiglio, il loro sostegno, la loro competenza e la loro sfida nei nostri confronti saranno particolarmente apprezzati. In particolare, sottolineiamo il ruolo delle madri. È giusto affermare che se alle donne fosse stato chiesto un parere e un aiuto nella valutazione dei casi, sarebbe stata intrapresa un'azione più forte, più rapida e più efficace. La nostra modalità di trattare le accuse sarebbe stata molto diversa e molta sofferenza sarebbe stata evitata alle vittime e alle loro famiglie.

Un messaggio per i sopravvissuti

Per ultimo, ma cosa più importante, vogliamo inviare un messaggio direttamente ai sopravvissuti e alle

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

loro famiglie: riconosciamo che c'è stato un tentativo inadeguato di affrontare questo problema e una vergognosa incapacità di comprendere il vostro dolore. Vi offriamo le nostre più sincere scuse e il nostro dolore. Vi chiediamo di credere nella nostra buona volontà e nella nostra sincerità. Vi invitiamo a lavorare con noi per creare nuove strutture volte a garantire che i rischi siano ridotti al minimo.

Questo incontro si concentrerà sulla protezione dei minori. Tuttavia, la recente attenzione dei *media* si è concentrata sull'abuso e sullo sfruttamento di suore, seminaristi e candidati nelle case di formazione. È una questione che provoca una grande e profonda preoccupazione. Ci impegniamo a fare tutto il possibile per trovare una risposta efficace. Vogliamo assicurare che coloro che generosamente si candidano per far parte di ordini religiosi o che sono formati nei seminari vivano in luoghi sicuri dove la loro vocazione sia alimentata e dove il loro desiderio di amare Dio e gli altri sia aiutato a crescere fino a maturità.

All'inizio dell'incontro sulla protezione dei minori, chiediamo perdono a tutti per i nostri fallimenti e riaffermiamo di essere accanto al Santo Padre. Ci impegniamo a lavorare con lui affinché la Chiesa possa procedere in modo coerente, credibile e unificato, un modo che porti realmente una guarigione, veramente rinnovato, con nuovi occhi per vedere e nuove orecchie per ascoltare.

3. Autorizzazione per l'avvio dell'inchiesta sulla vita, le virtù e la fama di santità di fr. Egidio Merola

Caro fra Vincenzo, *ministro provinciale*,

pace!

Nella riunione del Definitorio generale del 21 febbraio 2019, è stata presa in considerazione la richiesta da te presentata con lettera del 12 febbraio 2019, per mandato del Capitolo Provinciale Straordinario 2019, di dare inizio all'Inchiesta diocesana sulla vita, sulle virtù, sulla fama di santità di **fra Egidio (Giuseppe) Merola**, religioso della Provincia nato a Barra il 01-05-1906 e morto a Copertino il 06-01-2002.

Il Definitorio generale ben volentieri ha accettato la richiesta che l'Ordine sia l'attore della causa di canonizzazione per promuoverla secondo le norme attuali; mentre la Provincia di Puglia se ne assumerà gli oneri finanziari.

L'esempio e l'intercessione fra Egidio Merola, ispiri ed accompagni la Provincia nel suo apostolato al servizio della Chiesa.

Fraternamente,

fra Marco Tasca
ministro generale

fra Vincenzo Marcoli
segretario generale

Il 10 febbraio 2019, presso l'oratorio del convento «San José de Cupertino», in Palmira, hanno emesso la **professione temporanea**, nella mani del custode provinciale, fr. José Luis Avendaño Monsalve, **fr. Gabriel José García González**, **fr. Yoel José Gómez** e **fr. Henry Manuel Moreno Martínez**.

1. LETTERA PER LA CONVOCAZIONE DELLA II GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE

Prot. n. 155/17-21 Bari, 11 febbraio 2019
memoria della beata Maria Vergine di Lourdes

Carissimi fratelli,

dopo il Capitolo Provinciale Straordinario ho iniziato a riflettere su come realizzare le *Mozioni* capitolari. Ho avvertito per diversi aspetti un senso di delega al sottoscritto e al Definitorio provinciale; alcuni di voi, anche non capitolari, mi hanno espresso lo stesso pensiero, come se non si volessero avere fastidi personali e comunitari che destabilizzino la vita di ognuno e i propri progetti. Le *Mozioni* approvate costringono a decisioni importanti che chiedono a tutti di mettersi in gioco e di vivere con docilità l'"obbedienza" al Signore per mezzo del Ministro provinciale. Ho iniziato ad ascoltare qualcuno ma i numerosi impegni mi stanno rallentando, complici anche alcune problematiche del Centro Diurno. Il mio intento è quello di arrivare alla prossima giornata di fraternità provinciale con una visione d'insieme per un confronto schietto, per poi orientarmi definitivamente per dare attuazione alle *Mozioni*.

Per questo vi chiedo di spostare dalle vostre agende la data della II Giornata di fraternità provinciale dal 18 febbraio al **04 marzo 2019 a partire dalle ore 09.30**.

In attesa di incontrarvi, prego il serafico Padre che ci aiuti a discernere la voce dello Spirito a livello personale e comunitario.

Il Signore vi dia pace,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

PROGRAMMA I GIORNATA DI FRATERNITÀ PROVINCIALE 2018-2019

Lunedì 19 novembre 2018

Ore 09.30 Arrivi
10.00 Confronto sul XIII Capitolo Provinciale Straordinario (Ministro provinciale)
10.30 Pausa
11.00 Presentazione bilancio provinciale 2018 (fr. Fabio Paciello) e altri settori
12.45 Ora Media (Sesta)
13.00 Pranzo e partenze

2. LETTERA PER LA RICHIESTA DELL'AVVIO DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DI FR. EGIDIO MEROLA

Prot. n. 156/17-21 Bari, 12 febbraio 2019

Carissimo fr. Marco,

durante il XIII Capitolo Provinciale Straordinario della nostra Provincia, celebrato in Bari dal 28 al 31 gennaio 2019, i frati capitolari hanno tra l'altro trattato della figura di fr. Egidio (Giuseppe) Maria Merola (Barra, 01-05-1906/Copertino, 06-01-2002), confratello distintosi per la esemplare testimonianza di vita francescana e presbiterale. La maggioranza dei capitolari stessi, ritenendo che la sua figura sia meritevole di essere riconosciuta dalla Chiesa come esempio di santità e proposta alla venerazione dei fedeli, si è espressa a favore della sua beatificazione.

Con la presente, pertanto, chiedo la tua disponibilità a postulare l'*iter* per l'apertura dell'istruttoria canonica per la beatificazione di fr. Egidio Maria Merola.

In attesa di un tuo riscontro, ti auguro ogni bene.

Fraternamente,

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provinciale

3. Lettera per l'indizione del V Capitolo Custodiale Ordinario della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela

Prot. n. 159/17-21 Bari, 21 febrero 2019

Queridos hermanos,

el Señor les de la paz.

Acercándonos al final de este cuatrienio 2015-2019, ha llegado el momento de celebrar el quinto Capítulo Custodial Ordinario de la Custodia Provincial «Nuestra Señora de Coromoto» de Venezuela.

Este es un tiempo de oración, de discernimiento, de gracia, de estímulo recíproco y de fraternidad. De este modo debemos llegar a la elección del Custodio provincial, de los guardianes de los conventos y de los demás servicios y encargos de la Custodia provincial (cfr. *Constituciones* O.N. 189§§3.5, 221§2 y *Estatutos provinciales* 80) y a la aprobación del Proyecto Custodial cuatrienal. Por tanto, según las normas de nuestras *Constituciones* 221§1, *Estatutos generales* 136§1 y *Estatutos provinciales* 76,

convoco el V Capítulo Custodial Ordinario de la Custodia Provincial «Nuestra Señora de Coromoto» de Venezuela.

Éste se celebrará en el convento «San José de Cupertino», en Palmira. La primera parte tendrá inicio el día 29 de julio y terminará el 02 de agosto 2019. La segunda parte (cfr. *Estatutos generales* 136§2) en cambio, se realizará entre los días 26 y 30 de agosto 2019.

Preside el Capítulo Custodial Ordinario, según *Estatutos generales* 136§1 y de *Estatutos provinciales* 76, el Ministro provincial, a menos que no sea presente el Ministro general.

A tenor de los *Estatutos generales* 124§2 y de los *Estatutos provinciales* 79, son vocales del Capítulo todos los frailes profesos perpetuos, afiliados a la Custodia provincial «o residentes in ella en virtud de obediencia». Participan por derecho también el Asistente general de la F.A.L.C. (cfr *Estatutos generales* 136§1 y *Estatutos provinciales* 76).

Todos los frailes capitulares tienen la obligación de participar a las asambleas capitulares, a menos que no sean impedidos por una causa grave, la cual debe ser comunicada al Presidente del Capítulo.

El Capítulo se realizará de acuerdo a cuánto prescriben las *Constituciones*, los *Estatutos generales*, provinciales y el *Directorio para la celebración del Capítulo Provincial Ordinario* (cfr. en particular nn. 199-205).

Cada relación debe ser entregada al Presidente en dos copias: una para el archivo provincial y otra para el archivo custodial.

Las *Actas* del Capítulo, redactadas por el secretario capitular en doble copia, sean enviadas lo antes posible: una a la Curia provincial, y la otra copia al archivo de la Curia custodial.

Invito encarecidamente a cada fraile capitular y a todas las comunidades de la custodia a discutir fraternamente para individuar las propuestas que serán presentadas para la discusión capitular. Tales propuestas (personales y/o comunitarias) deberán ser enviadas lo antes posible (antes del 31 de mayo 2019) al Custodio provincial. El Definitorio custodial preparará el elenco con todas las propuestas que serán tratadas durante el Capítulo (quæstiones tractandæ).

Invito también a los hermanos a leer el *Directorio para la celebración del Capítulo Provincial Ordinario* para que conozcan, al menos en modo general, las dinámicas y los procedimientos del Capítulo.

El Custodio, una vez recibida la presente, sugiera una oración de preparación la cual sea recitada en las comunidades, cada día, para pedir por el éxito del Capítulo.

En modo particular, el domingo antes del inicio del Capítulo, se invite a los fieles que frecuentan nuestras comunidades a la oración en todas las Eucaristías.

Confiando en la intercesión de nuestra Señora de Coromoto, invoco sobre cada uno la bendición el Señor.

fr. Vincenzo M. Giannelli
ministro provincial

fr. Massimo A. Ruggiero
secretario provincial

Diario del Ministro provinciale

Gennaio 2019

02 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», incontra i frati della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» dimoranti in Italia, colà riuniti

05 - Alla sera, a Copertino, presso il santuario di San Giuseppe da Copertino, presiede la concelebrazione eucaristica in suffragio di fr. Egidio Merola

08 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», presiede la XXVI sessione del definitorio provinciale

09 - Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», incontra alcuni consulenti della Provincia

10 - Al mattino, a Bari, presso la chiesa di San Marco, presiede la concelebrazione eucaristica per i funerali della sig.ra Angela Maria Otello

- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», incontra fr. Giuseppe De Stefano

12 - Al mattino, a Bari, il convento «Mater Ecclesiæ», incontra fr. Massimo Ruggiero

- Alla sera, a San Maderno, presso la «Città dei Ragazzi», incontra fr. Gaspare La Barbera, ministro provinciale della Provincia di Sicilia delle Sante Agata e Lucia

13 - Alla sera, a Corato, presso la parrocchia «Maria santissima Incoronata», incontra la fraternità OFS «Maria santissima Incoronata»

14-18 - A Caserta, presso l'hotel «Dei Cavalieri», partecipa alla XXIV Assemblea del Collegio dei Guardiani della F.I.M.P.-Sud

20 - Alla sera, a Bari, presso l'istituto «Madre Clelia Merloni», detta il ritiro mensile alla comunità delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù

21 - Alla sera, a Bari, presso l'istituto «Madre Clelia Merloni», detta il ritiro mensile alla comunità delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù

22 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», presiede la XXVII sessione del definitorio provinciale

23 - Al mattino, a Lucera, sbriga alcune pratiche e, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la locale comunità

24 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», partecipa all'incontro dell'arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, Sua Ecc.za Rev.ma mons. Francesco Cacucci, con il clero del XII Vicariato

25 - Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», incontra alcune monache della comunità delle Monache Clarisse Urbaniste; a Bari, accoglie fr. Simone Tenuti, direttore del Centro Francescano Giovani del Sacro Convento di San Francesco in Assisi

26 - Alla sera, a Martina Franca, insieme a fr. Simone Tenuti, visita fr. Francesco Scialpi

27 - A Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», partecipa all'incontro regionale dei giovani

- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», accoglie fr. Joaquín Ángel Agesta Cuevas, assistente generale per l'area F.I.M.P. e delegato del ministro generale, fr. Marco Tasca, al XIII Capitolo Provinciale Straordinario, e fr. Nicola Rosa

28-31 - A Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede il XIII Capitolo Provinciale Straordinario

- Alla sera, a Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la XXVIII sessione del definitorio provinciale

Febbraio 2019

02 - Alla sera, a Bari, presso la basilica cattedrale di Santa Maria Assunta, concelebra alla concelebrazione eucaristica, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolita di Bari-Bitonto, per la XXII Giornata mondiale della Vita Consacrata

(Continua a pagina 20)

03 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», partecipa all'incontro degli ammessi e inziandi nell'OFS "ex conventuale".

05 - Alla sera, a Cassano delle Murge, presso l'Oasi «Santa Maria del Circito», partecipa all'incontro della C.E.P. con la C.I.S.M., l'U.S.M.I. e la C.I.I.S. regionali

06 - Al mattino, a Taranto, presso il convento «San Massimiliano Maria Kolbe», incontra un confratello

07 - Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», incontra la badessa, m. Angela Teresa Liantonio, OSCUrb.

09 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», incontra un confratello

10 - Alla sera, a Trani, presso il monastero «San Giovanni Battista», incontra la comunità delle Monache Clarisse Urbaniste; a Barletta, presso la chiesa del Buon Pastore, presiede la celebrazione eucaristica con il rito di ammissione all'OFS

11 - Al mattino, a Bari, presso la Villa «Madre Arcucci», partecipa alla riunione dell'A.C.S.E.M.I.

11-13 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», insieme a fr. Massimo Ruggiero, guida alcune "giornate formative" con fr. Michele Massimiliano Locritani e fr. Giuseppe Paolo Maria Vantaggiato

12 - Alla sera, a Bari, presso la parrocchia «San Francesco d'Assisi», incontra il C.P.A.E.

13 - Alla sera, a Roma, presso il convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium Seraphicum Internationale», interviene alla XXX Assemblea Missionaria Francescana

14 - Al mattino, a Roma, presso l'oratorio «Sant'Antonio di Padova» del convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium Seraphicum Internationale», presiede la concelebrazione eucaristica per i partecipanti alla XXX Assemblea Missionaria Francescana

15-17 - A Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», partecipa al corso «Giacobbe», animato dal Centro di evangelizzazione «Giovanni Paolo II» di Montevago

18 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», insieme alla dott.ssa Giorgia Marzano, coordinatrice del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme», partecipa alla riunione dell'A.C.S.E.M.I.

19-21 - A Padova, presso il convento «Sant'Antonio di Padova dottore», incontra fr. Antonio Ramina, rettore del post-noviziato della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova, e fr. Andrea Antonio d'Alessandro

21 - Al mattino, a Padova, presso il convento del Santo, incontra fr. Giovanni Voltan, ministro provinciale della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova, e i rappresentanti della Caritas Antoniana

23 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», presiede la XXIX sessione del definitorio provinciale

24 - Alla sera, a Bari presso l'istituto «Madre Clelia Merloni», detta il ritiro mensile alla comunità delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù

25-28 - A Larino, presso il Centro pastorale «Giovanni XXIII», partecipa agli esercizi spirituali interprovinciali, predicati da fr. Orazio Renzetti, OFMCap.

Marzo 2019

02 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», ha un colloquio con un frate della comunità, una persona in ricerca vocazionale e un tecnico

04 - Al mattino, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede la II giornata di fraternità provinciale

05 - Alla sera, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», incontra alcune Monache Clarisse Urbaniste e altre persone

07 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Santa Maria della Grottella», ha un colloquio con alcuni frati della comunità

08 - Al mattino, a Gravina in Puglia, presso il convento «San Francesco d'Assisi», effettua alcune operazioni con fr. Fabio Paciello, economo ed esattore provinciale, e riceve fr. Francesco Scialpi, ospite per alcuni mesi della comunità

(Continua a pagina 21)

11-12 - A Osimo, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra il rettore del Postulandato francescano, fr. Lucio Massaccesi, e il postulante Francesco Leo

12-16 - Ad Assisi, presso il convento «Franciscanum», incontra il guardiano, fr. Antonello Fanelli, il rettore, fr. Roberto Tamanti, il vice-rettore, fr. Giuseppe Tondo, e il direttore spirituale, fr. Domenico Paoletti, del post-noviziato, fr. Gianluca Catapano e fr. Antonio Grassi; presso il Sacro Convento di San Francesco, incontra fr. Cataldo Mangano e fr. Romert Rafael Morales Andara; presso Casa «Emmaus» incontra alcune Suore Francescane Missionarie di Assisi

17 - Alla sera, a Bari, presso l'istituto «Madre Clelia Merloni», detta il ritiro mensile alla comunità delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù

18 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», insieme a fr. Fabio Paciello e fr. Massimo Ruggiero, incontra un tecnico

- Alla sera, a San Giovanni Rotondo, presso l'istituto «Madre Clelia Merloni», partecipa alla XLIII Assemblea dell'Unione delle Famiglie Francescane d'Italia

19-20 - A San Giovanni Rotondo, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», partecipa alla XLIII Assemblea dell'Unione delle Famiglie Francescane d'Italia

21-24 - A Roma, presso il convento «San Bonaventura da Bagnoregio-Collegium Seraphicum Internationale», partecipa alla CXXIV Assemblea F.I.M.P.

27 - Al mattino, a Taranto, presso l'episcopio, insieme a fr. Giovanni Foggetta, incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Filippo Santoro, arcivescovo metropolita di Taranto; presso il convento «San Massimiliano Maria Kolbe», incontra i frati della comunità

28 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiæ», presiede la XXX sessione del definitorio provinciale

29-30 - A Monte Sant'Angelo, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra i frati della comunità e alcuni fedeli laici della parrocchia «San Francesco d'Assisi»

31 - Alla sera, a Lucera, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra i frati della comunità

***

L'11 gennaio 2019, con lettera Prot. n. 151/17-21, **fr. José Antonio Cristancho Albornoz** è stato trasfiliato *in perpetuum* dalla Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» alla Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo.

***

Il 15 gennaio 2019, presso il convento «San Francisco de Asís», in Medellín, nella Custodia provinciale colombiana «San Francisco de Asís», sede di un noviziato comune della F.A.L.C., ha avuto inizio l'anno del **noviziato canonico** per i postulanti della nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela **Jesús Manuel Acosta**, **José Darío Rojas Araque** e **Williams Gregorio Suárez Paredes**.

SEGRETERIA PROVINCIALE

Nella sessione n. 26/17-21 del **08 gennaio 2019**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiæ» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla», in Bari, il Definitorio provinciale:

- provvede ad alcuni adempimenti in vista della celebrazione del XIII Capitolo Provinciale Straordinario;
- tratta delle tematiche all'o.d.g. del XIII Capitolo Provinciale Straordinario;
- discute e approva la rischiesta di trasfiliazione alla Provincia di fr. José Antonio Cristancho Albornoz;
- discute della questione della titolarità dei rapporti di lavoro delle colf dei conventi della Provincia;
- tratta di alcune questioni economiche e fiscali;
- discute di alcuni casi personali;
- approva il verbale della sessione n. 25/17-21;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Nella sessione n. 27/17-21 del **22 gennaio 2019**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiæ» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla», in Bari, il Definitorio provinciale:

- provvede ad alcuni adempimenti in vista della celebrazione del XIII Capitolo Provinciale Straordinario;
- approva il bilancio economico trimestrale (ottobre-dicembre 2018), il bilancio consuntivo annuale 2018 e preventivo 2019 dell'amministrazione provinciale;
- approva il bilancio economico consuntivo annuale 2018 del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme» e del Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»;
- tratta di alcune questioni economiche e fiscali;
- approva la richiesta di proroga della locazione da parte del Comune di Sant'Agata di Puglia di parte dell'ex -convento «Sant'Antonio di Padova» in Sant'Agata di Puglia;
- tratta di varie questioni relative alla Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela;
- discute della questione della titolarità dei rapporti di lavoro delle colf dei conventi della Provincia;
- approva il verbale della sessione n. 26/17-21.

Nella sessione n. 28/17-21 del **29 gennaio 2019**, tenuta presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari, il Definitorio provinciale:

- tratta delle tematiche all'o.d.g. del XIII Capitolo Provinciale Straordinario.

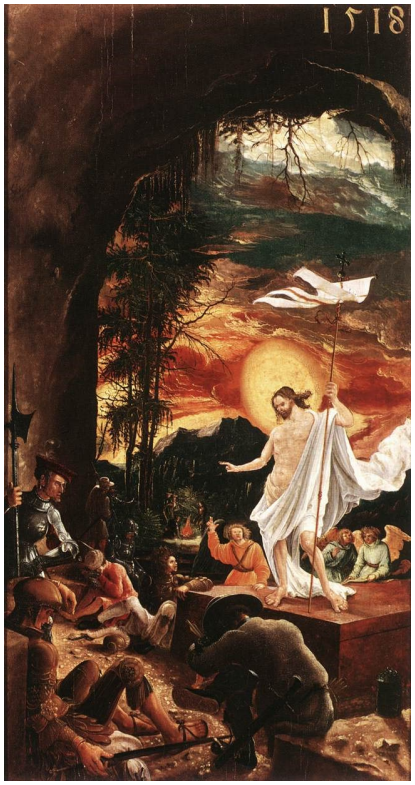
Nella sessione n. 29/17-21 del **23 febbraio 2019**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiæ» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla», in Bari, il Definitorio provinciale:

- compie una verifica dell'andamento del XIII Capitolo Provinciale Straordinario;
- si confronta sulla realizzazione delle mozioni approvate dal XIII Capitolo Provinciale Straordinario;
- discute di alcuni casi personali;
- tratta dei lavori di ristrutturazione del convento «Mater Ecclesiæ», in Bari;
- affronta alcune questioni economiche e patrimoniali;
- approva i verbali delle sessioni n. 27/17-21 e 28/17-21;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Nella sessione n. 30/17-21 del **28 marzo 2019**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiæ» - Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla», in Bari, il Definitorio provinciale:

- esamina la situazione del postulante e dei professi temporanei della Provincia in formazione iniziale;
- verifica la situazione di alcune comunità della Provincia;
- discute di alcuni casi personali;
- affronta alcune questioni economiche e patrimoniali;
- approva i verbali della sessione n. 29/17-21;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Varie & Conventuali



ALBRECHT ALTDORFER, *Risurrezione di Cristo*, 1516 ca., olio su tavola, 71 x 37 cm, Wien, *Kunsthistorisches Museum*

Buona Pasqua!

Sede regionale

1. LETTERA DELLA PRESIDENTE REGIONALE PER LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ELETTIVA REGIONALE

Spinazzola, 02 ottobre2018

Carissimi tutti, pace e bene.

Siamo ormai vicini ad un appuntamento molto importante per la M.I. della Puglia. Come ben sapete, ogni quattro anni siamo chiamati a rinnovare il Consiglio Regionale M.I. della nostra regione, scaduto il 27 settembre u.s.

In quasi tutte le sedi e gruppi si sono effettuate le elezioni per il rinnovo dei consigli. Preghiamo lo Spirito Santo affinchè guidi i consigli neo-eletti in un cammino di comunione che è la condizione essenziale per l'annuncio del Vangelo. Con questo spirito convoco:

L'ASSEMBLEA ELETTIVA REGIONALE M.I. PER IL 13 OTTOBRE 2018 presso il Centro di spiritualità e socialità a Bari in Via Gentile, 92 dalle ore 9.00 alle ore 17.00.

Lo Spirito Santo ci illumini nella scelta delle persone che abbiano veramente a cuore l'ideale di san M. Kolbe. Ringrazio le sedi che hanno già dato i nominativi per la candidatura e invito ulteriormente le altre sedi/ gruppi a fare un buon discernimento per la proposta delle persone da candidare alle prossime elezioni.

MODALITÀ PER LE ELEZIONI:

Il rinnovo del Consiglio Regionale della Milizia dell'Immacolata avviene attraverso un'assemblea elettiva convocata per iscritto dal presidente uscente e presieduta dal Presidente o dall'Assistente nazionale o da un suo delegato.

1. Secondo il nuovo direttorio nazionale è necessario verificare i membri con diritto di voto (Art. 22).
2. I Presidenti e gli Assistenti che per motivi validi non possono essere presenti alle elezioni, hanno la possibilità di delegare per iscritto un altro membro del Consiglio locale. È ammesso un solo voto per delega.
3. Può essere delegato chi non ha già diritto di voto.
4. Compete all'Assemblea elettiva regionale eleggere: il Presidente, il Vice-presidente e quattro Consiglieri.
5. Elegge l'Economo regionale o delegarne l'elezione al Consiglio di Presidenza.
6. Per l'elezione del Presidente e del Vice-presidente si richiede l'elezione su scheda bianca con l'indicazione di un solo nome; sarà eletto colui o colei che raggiungerà la maggioranza assoluta dei voti, ossia la metà più uno. I primi due scrutini si fanno a maggioranza assoluta, il terzo a maggioranza relativa, cioè chi ha più voti.
7. Dopo l'elezione del Presidente e Vice presidente vengono eletti i quattro Consiglieri, indicando fino ad un massimo di quattro persone su un'unica scheda. Saranno considerati eletti coloro che avranno ricevuto la maggioranza assoluta. Se nella prima votazione non fossero eletti tutti e quattro i consiglieri, si procede ad una seconda votazione per la quale si richiede la semplice maggioranza.

Segue l'allegato con l'ordine del giorno della giornata.

COMUNICAZIONI A LIVELLO NAZIONALE da tenere presente per l'anno 2019 ed inserire già nei programmi locali.

- **15-16-17 febbraio 2019: SCUOLA DI FORMAZIONE NAZIONALE con inizio dal 15 sera e termine il 17 dopo pranzo.**
- **4 maggio ore 15.30: Cattedra Kolbiana**
- **19/20 ottobre 2019: GIORNATA NAZIONALE a SIENA.**
- **ELEZIONI del nuovo CONSIGLIO NAZIONALE. Data da confermare.**

In attesa di questi eventi, rimaniamo uniti nella preghiera. Vi ringrazio sin da ora per la collaborazione e vi saluto fraternamente nell'Immacolata e in san Massimiliano Kolbe.

Solo l'Amore crea!

Margherita Perchinelli

presidente regionale

***

Assemblea Elettiva Regionale M.I. Puglia 13 ottobre 2018

Ordine del giorno:

- **Ore 9.00** Arrivi
- **Ore 9.30** Celebrazione eucaristica presieduta da p. Mauro De Filippis, ass. naz. M.I.
- Saluti del ministro provinciale p. Vincenzo Giannelli
- Lettura della relazione della Presidente uscente
- Votazione del/della Presidente
- Votazione del/della Vice Presidente
- Votazione dei quattro Consiglieri
- Votazione dell'Economo
- **Ore 13.30** Pranzo
- **Ore 14.30** Programmazione anno 2018/2019.
- **Ore 17.00** Preghiera – Saluti.

In questa giornata in virtù della programmazione dell'anno 2018/'19 possono partecipare altri membri dei Consigli locali. Ognuno può apportare idee nuove per la crescita della M.I. in Puglia.

Per quanto riguarda il pranzo si è pensato di pranzare tutti nella struttura al costo di € 15.00, naturalmente dovreste essere così gentili da comunicare il numero dei partecipanti almeno una settimana prima.

Con l'augurio di ritrovarci tutti, vi saluto fraternamente e vi invito a pregare e a far pregare per la buona riuscita dell'Assemblea elettiva.

Solo l'Amore crea!

Margherita Perchinelli — *presidente regionale*

Rosa Loponte — *segretaria regionale*

2. Lettera della Presidente regionale per la convocazione del consiglio regionale

Sant'Agata di Puglia 24/10/2018

Carissimi, guidati dallo Spirito Santo e con gioia, vogliamo incontrarci

SABATO 27 OTTOBRE a BARI presso il Centro di spiritualità
«SAN FRANCESCO» dalle ore 9.30 alle ore 13.00

per il primo incontro del consiglio regionale eletto lo scorso 13 ottobre.

Ordine del giorno:

1) saluto della Presidente e dell'Assistente
2) lettura del verbale precedente
3) insediamento del nuovo consiglio: distribuzione delle cariche
4) cambio di firma sia all'Agenzia delle Entrate, sia in Banca Prossima
5) programmazione degli incontri zonali M.I.
6) varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, ci accomuni la preghiera alla nostra Mamma celeste.

Franca Perrella — presidente regionale

Margherita Perchinelli — segretaria regionale

3. Lettera della Presidente regionale per la convocazione del consiglio regionale

Carissimi, penso che tutti siamo impegnati nel realizzare le varie attività proposte a livello locale, a queste si aggiunge un'iniziativa regionale proposta durante l'assemblea elettiva dello scorso 13 ottobre riguardante gli incontri zonali; il Consiglio regionale, riunitosi lo scorso 9 febbraio, ha determinato la seguente calendarizzazione in merito ai suddetti incontri.

I militi di: LUCERA – SAN SEVERO – MONTE SANT'ANGELO e SANT'AGATA DI PUGLIA si incontreranno a LUCERA presso il CENTRO DI SOLIDARIETÀ «PADRE MAESTRO»-COMUNITÀ

SUORE FIGLIE DI SANT'ANNA il giorno 30 marzo. Presiederà l'incontro la missionaria MARIA SANMARCHI.

I militi di: SPINAZZOLA – BARLETTA – CORATO – GRAVINA IN PUGLIA e MATERA si incontreranno a SPINAZZOLA presso la PARROCCHIA MARIA SS.MA ANNUNZIATA il giorno 6 aprile. Presiederà l'incontro l'assistente nazionale M.I. P. MAURO DE FILIPPIS.

I militi di: COPERTINO – TARANTO – BARI e MATINO si incontreranno a COPERTINO presso il SANTUARIO «SANTA MARIA DELLA GROTTELLA» il giorno 18 maggio. Presiederà l'incontro l'assistente regionale M.I. P. SALVATORE SANTOMASI.

Tema degli incontri: «LA CONSACRAZIONE/AFFIDAMENTO ALL'IMMACOLATA: CUORE DELLA M.I.».

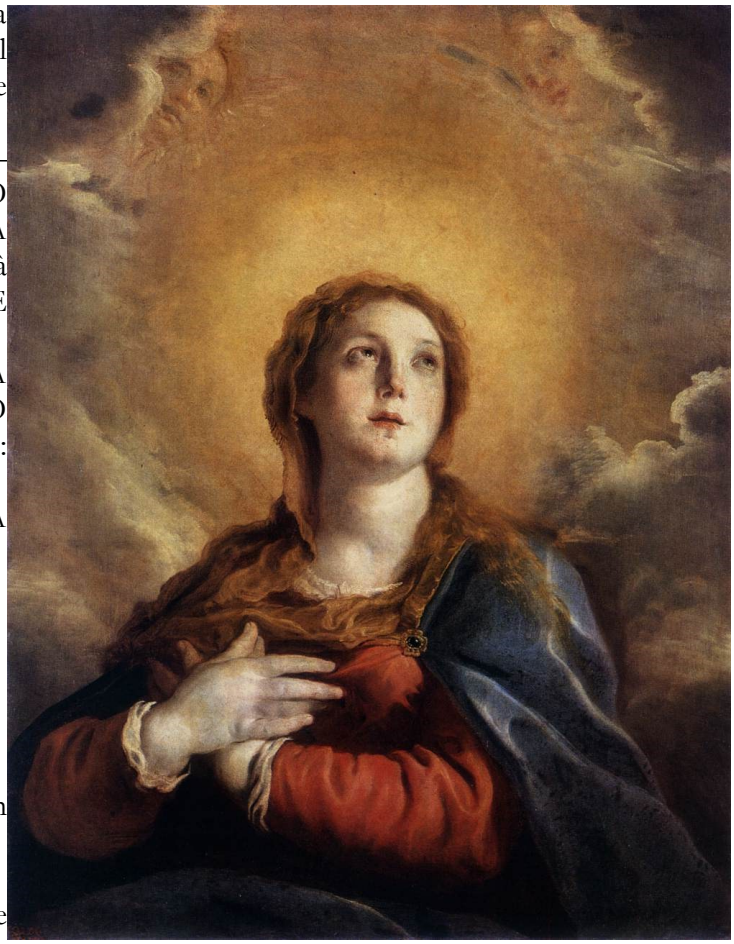
PROGRAMMAZIONE DELLA GIORNATA.

Ore 9,30 accoglienza
10,00 preghiera delle lodi
10,30 riflessione del relatore
11,45 lavori di gruppo - laboratori
13,00 pranzo a sacco
14,30 momento di fraternità
15,00 visione – documentario sulla figura di san Massimiliano e dibattito
16,30 preghiera mariana e conclusione

Invito tutti a partecipare come cristiani e come militi per consolidare la nostra identità mariana e kolbiana e auguro una santa quaresima per una nuova Pasqua.

Sant'Agata di Puglia 02/03/2019

La presidente regionale
Franca Perrella



DOMENICO FETTI O FETI, *Immacolata Concezione*, 1615 ca, olio su tela, 121 x 95 cm, Sankt-Peterburg, *Gosudarstvennyj Muzej Ėrmitaž* (*Hermitage*)

Prossimamente

aprile 2019	venerdì 12-domenica 14	Copertino, casa filiale «Santa Maria della Grottella»	*week-end* vocazionale
	venerdì 26-domenica 28	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	corso «Il lembo del mantello»
	lunedì 29	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	III giornata di fraternità provinciale
maggio 2019	venerdì 31	Copertino, casa filiale «Santa Maria della Grottella»	*week-end* vocazionale
giugno 2019	sabato 1-domenica 2	Copertino, casa filiale «Santa Maria della Grottella»	*week-end* vocazionale